

CAVALESE

Il medico analizza il sistema sanitario trentino fra costi, sprechi e assenza di trasparenza

Nuovo progetto ospedale «Troppi ritardi e opacità»

Il dottor Pietro Zanon: «Gestione incomprensibile»

VAL DI FIEMME - Si poteva fare. Si poteva fare molto tempo fa. Si può risparmiare e soprattutto non ci si deve limitare ai mattoni, perché la sanità è fatta di professionisti. E intanto il nuovo ospedale di Cavalese resta sulla carta. A seguire la «storia infinita» dell'«ospedale che non c'è» non ci sono solo i cittadini - che stanno cercando di capire quale futuro attende la sanità delle valli di Fiemme, Fassa e Cembra - ma anche infermieri e medici. Fra questi ultimi c'è il dottor **Pietro Zanon**, pneumologo e allergologo, già primario presso l'ospedale di Busto Arsizio (Varese) e professore a contratto dell'Università di Pavia. Zanon abita a Tesero. È un nome noto della Val di Fiemme ed incidentalmente è anche cugino di Giovanni Zanon, commissario della Comunità di Valle. Nessuna polemica tra parenti (Giovanni è recentemente salito agli onori delle cronache per la famosa email del 2020, quella con le planimetrie - mai rese pubbliche - di un non meglio precisato disegno di nuovo ospedale a Masi di Cavalese). Zanon - quello in camice bianco - ha letto le notizie riguardanti l'*affaire salute* in valle: una questione di rilievo provinciale, vi-

sto che il polo clinico di Fiemme è una delle colonne che tiene in piedi la sanità trentina. Sa che sul tavolo della giunta provinciale e dei territori ci sono due progetti alternativi: quello di ammodernamento dell'attuale nosocomio (progetto da 47 milioni di euro) e quello proposto dalla cordata di imprenditori che fa capo alla Mak Costruzioni (160 milioni di euro), un partenariato pubblico privato che si tradurrebbe nella costruzione di un moderno complesso (3 piani fuori terra su una superficie complessiva di 30mila metri quadri) nella piana di Masi di Cavalese.

«Rimango sempre più amareggiato per una delle tante storie che mi rendono incomprensibile la gestione dei beni pubblici da parte dei nostri politici - scrive il dottor Zanon -. Un progetto di anni fa di ristrutturazione dell'ospedale attuale (...) già approvata e finanziata è stata annullata. Certamente c'erano problemi di gestione di un ospedale in corso di lavori edili importanti ma certamente oggi avremmo risolto il problema». Il medico, con il suo intervento, si fa portatore delle tante perplessità emerse in questi mesi fra la popolazione, che non ve-

de risposte certe e trasparenza da parte delle istituzioni. «Da anni - si legge nella lettera che ha inviato al nostro giornale - si discute di un nuovo ospedale con costi enormemente superiori e con un impatto ecologico drammatico. Da molto si attende la visione del progetto "chiavi in mano" di una struttura privata dicendo che è il territorio a dover dare un giudizio (ma come fa senza avere il progetto?)». Per ora i cittadini non hanno avuto alcuna possibilità di conoscere i dettagli della proposta dell'Associazione temporanea di imprese (composta da Mak, Siram, Dolomiti Energia con Banca Intesa nel ruolo di finanziatore). «Certamente sarebbe interessante avere un'idea della parte edilizia ed ora della disponibilità di strumenti diagnostici e tecnici che hanno ulteriormente aumentato i costi. Non si trova traccia peraltro di un punto fondamentale: la struttura privata che propone un ospedale "chiavi in mano" assicura anche la presenza di personale sanitario adeguato?»

Il dottor Zanon va oltre e ricorda i problemi cronici della sanità fiemmesa. Ne fa una questione di sistema, in un Trentino



Il dottor Pietro Zanon

che oltre che dell'involucro deve occuparsi del contenuto. Raggiunto al telefono, spiega: «Dobbiamo pensare a come attirare i migliori professionisti». Nel suo messaggio affidato a *l'Adige*, ricorda in particolare che «l'ospedale di Cavalese a suo tempo ha acquistato (con soldi nostri) una risonanza magnetica che avrebbe garantito un numero elevato di esami senza liste di attesa risparmiando agli abitanti in viaggio a Trento o altre sedi dove sia disponibile la attrezzatura. Il numero di esa-



mi eseguiti è enormemente inferiore al previsto e non ci sono professionisti disponibili a garantire la funzionalità. Possibile che questo non insegni nulla? Credo che un collegamento due volte al giorno in elicottero andata e ritorno da Cavalese a Trento (ammesso che costruiscano il nuovo Ospedale) costi meno del nuovo ospedale. Costerebbe anche meno un albergo per partorienti e loro familiari a Trento (o altrove) rispetto al costo dei sanitari deportati in valle da altre sedi per garan-

tire l'attività del punto nascita. In una struttura privata chi spende soldi senza un ritorno di efficienza viene licenziato e condannato al risarcimento. Nella gestione pubblica no? Chi ha bloccato la diffusione delle informazioni sul nuovo progetto dell'ospedale e bloccato la soluzione già disponibile non deve rendere conto? Ha organizzato solo una riunione segreta a Predazzo senza dare notizie della conclusione! Perché? Con molti cordiali saluti. Pietro Zanon».

A.Tom.